

No. Non è Syd Barrett ai tempi di Opel (anche se un po' gli somiglia). Questo ragazzo alla sinistra dell'articolo è Simone Massi, orgoglio delle Marche e dell'Italia tutta. Vi chiederete perché dovrebbe essere il nostro orgoglio...beh, questo ragazzo si prodiga in un arte che sta cadendo in disuso, date le nuove tecnologie, le nuove tecniche. Fa cortometraggi di animazione completamente a mano, e quando dico completamente cerco di farvi capire che lui disegna tutti i fotogrammi del corto, quindi potete immaginare il tempo che questo lavoro occupi. Questa tecnica, oltre ad essere molto complessa e lunga nella produzione, è caratteristica della nostra regione, le Marche. Infatti fra le scuole che imparano tale tecnica e producono molti dei lavori di animazione, c'è proprio l'accademia di Urbino. Ho avuto il piacere di conoscere questo artista attraverso il festival di cortometraggi "CortoperScelta" (mi pare di avervene parlato...o no? mah...non ricordo), il quale ha avuto il piacere di annoverare tra i suoi protagonisti, sin dalla prima edizione, proprio questo meraviglioso artista. Non vi dico quanto mi piacciono le sue opere e quanto ammiri il suo lavoro, anche perché penso lo avrete capito senza che lo dica. Sono in trepidante attesa di vedere il suo ultimo lavoro (sarà proiettato al prossimo CortoPerScelta? e chi lo sa...), "La Memoria dei Cani", prodotto da un canale satellitare francese dedicato all'arte (Arte France). Il mio amico Giuseppe (fondatore e attivissimo collaboratore del cineforum Arancia Meccanica e della manifestazione CortoPerScelta), ha avuto il piacere di intervistare Massi... Sperando di aver acceso in voi la voglia di conoscere questo grande artista, oscurato dalla poca notorietà che viene data nel nostro paese ai cortometraggi e all'animazione in genere, vi lascio con il comunicato stampa che è stato rilasciato dall'Associazione il giorno della messa on-line dell'intervista.

"È da poco on-line un'intervista al noto regista d'animazione marchigiano Simone Massi (Pergola - PU). L'autore è Giuseppe De Angelis, organizzatore di CortoperScelta. L'intervista verte sull'ultima opera dell'artista: La memoria dei cani, che in pochi mesi ha ricevuto diversi riconoscimenti, tra i quali la "Menzione speciale della giuria" al prestigioso GenovaFilmFestival, per l'efficace mix di tecnica e creatività con cui ha costruito un racconto forte e insolito ed enigmatico; la partecipazione alla 25ª ed. del "Premio Sergio Amidei" di Gorizia e molti altri. Un autore importantissimo uno dei più grandi nel panorama nazionale. Quindi amanti del cinema e dell'animazione per leggere l'intervista integrale e vedere le immagini del corto basta andare sul sito di CortoperScelta, festival di cortometraggi organizzato dall'Associazione Arancia Meccanica di Massignano (Ascoli Piceno) e dal critico cinematografico Dante Albanesi, manifestazione che nel 2007 approderà alla sua quinta edizione. Buona lettura!"

Redazione di CortoperScelta. <http://www.freaknet.it/articoli/intervista-a-simone-massi-di-giuseppe-de-angelis>

No. It is not Syd Barrett's Opel (although he looks a bit like him). This guy to the left of the article is Simone Massi, pride of the Marches and Italy all. You may wonder why he should be our pride... well, this guy spends itself in an art that is falling into disuse, because the new technologies, the new techniques. He makes short animated films completely by hand, and when I say completely I try to make you understand that he draws each frame of the short, so you can imagine the time that this work needs. This technique, besides being very complex and long in production, it is characteristic of our region, the Marches. In fact, among the schools that learn this technique and produce many of the animation works, there is the Academy of Urbino. I had the pleasure to know this artist through the short films festival "CortoperScelta" (I think I have talked about ... or not? Hmm ... can not remember), which has had the pleasure of counting among its protagonists, since the first edition, just this wonderful artist. It's useless to say how much I like his films and how much I admire his work, also because I think you have already understood. I am eagerly waiting to see his latest work (it will be screened to the next CortoPerScelta? Who knows...), "The Memory of Dogs", produced by a French satellite channel dedicated to the art (Arte France). My friend Giuseppe (founder and very active contributor of the film club Clockwork Orange and of the festival CortoPerScelta), has had the pleasure of interviewing Massi... Hoping to have fire in you the desire to know this great artist, obscured by the lack of notoriety that in our Country is given to short films and animation in general, I leave you with the press release that was issued by the Association on the day of the online interview.

"It's just on-line an interview with the renowned Marches animation director Simone Massi (Pergola, Pesaro-Urbino). The author is Giuseppe De Angelis, CortoperScelta organizer. The interview focuses on the last work of the artist: The memory of the dogs, which in a few months has received several awards, including the "Special Mention of the Jury" at the prestigious GenoaFilmFestival, for the effective mix of technique and creativity with which has built a strong and unusual and enigmatic tale; the participation in the 25 th "Sergio Amidei Award" in Gorizia, and many others. A very important author, one of the biggest in the national scene. So, lovers of cinema and animation, to read the entire interview and see the pictures of the short it's enough to go on the site of CortoperScelta, short film festival organized by the Clockwork Orange of Massignano (Ascoli Piceno) and by the film critic Dante Albanesi, event that in 2007 will arrive in its fifth edition. Happy reading!"

Drafting CortoperScelta. <http://www.freaknet.it/articoli/intervista-a-simone-massi-di-giuseppe-de-angelis>

Simone Massi è certamente tra i più importanti e originali registi d'animazione presente nel panorama italiano ed europeo. Nasce a Pergola (Pesaro-Urbino) nel 1970 e si diploma presso l'Istituto Statale d'Arte di Urbino col massimo dei voti. Il suo stile è caratterizzato dall'uso estremo della matita e del pastello, prevalentemente in bianco e nero, dall'assenza di ogni tecnica di animazione digitale e dalla capacità di creare narrazioni lirico-poetiche attraverso l'utilizzo di scene poverissime, usando pochissimi tratti, essenziali, che si immergono negli anfratti del quotidiano e riescono a rievocare i tratti della memoria, vicende storico-politiche, paesaggi collinari. La sua filmografia comprende, tra le altre, opere premiate in tutto il mondo: **lo so chi sono** (1998), **Pittore aereo** (2001), **Tengo la posizione** (2001), **Piccola mare** (2003). Per ulteriori informazioni sulla sua biofilmografia: simonemassi.it

Ormai dedito alla cura di ogni particolare delle sue animazioni, Simone Massi ha ridotto drasticamente la sua produzione. Nel 2006, dopo una lunghissima realizzazione (circa 2 anni) termina un'opera grandiosa: **La memoria dei cani**, già vincitrice di numerosi riconoscimenti. Si tratta di un'animazione silenziosa, basata su un gioco di piani che si spingono in profondità. Lo scenario è sospeso tra ambienti quotidiani e viaggi onirici, ormai una costante nella sua opera. Ci sono ambientazioni contadino-rupestri, quasi familiari, ma la prima sensazione è quella di un ambiente poco accogliente. Dietro un muro scorge una bambina, inizia a correre ed entra nella memoria, la memoria di un cane. Questo è solo l'incipit, ma cosa narra la storia? Proviamo a chiederlo all'autore.

1. La memoria dei cani, opera concettualmente complessa, segue un filo narrativo ermetico-evocativo, anche maggiore rispetto i tuoi precedenti lavori, e che da questi trae molti spunti e richiami. Sembra che si tratti di una specie di summa della tua opera. Vuoi parlarne un po'?

Mia nonna Diletta. Lei è stata una grande donna e una eccellente narratrice; ci si sedeva incantati a sentirla parlare, raccontare: le piccole storie, quelle tragiche, gli indovinelli e i proverbi. Mi piaceva la sua ostinata negazione della conquista della luna, mi piaceva una storia talmente piccola da sembrare invisibile: "La piccola Diletta si affaccia e fa cucù; ma dietro al muro non c'è nessuno". Poche parole, una manciata di secondi, il ricordo di una vita. Diletta mi racconta questa storiella ogni settimana, ogni volta che la vado a trovare; al termine del racconto fa una risata e poi cambia discorso. Sono piccolo, sul momento non ci faccio tanto caso: ascolto e basta. Mi faccio grande, mia nonna se ne va e io finalmente capisco. Decido che quella sua piccola storia diventerà un'animazione, diventerà una maniera per dirle grazie. Ma non subito: non appena le mie mani e i miei occhi saranno buoni abbastanza da fare un buon lavoro, non appena avrò una produzione. Dieci anni dopo, novant'anni dopo, La memoria dei cani. Parla di me, dei mie avi, della terra e dei cani.

2. Le tue animazioni sono caratterizzate da tecniche di disegno a mano libera. Ne La memoria dei cani è evidente una fluidità dei movimenti e un'omogeneità maggiore rispetto i precedenti lavori. La lavorazione è dunque stata più lunga? Quanto tempo hai impiegato a realizzare un'opera così grande?

La memoria dei cani continua nel solco tracciato dagli ultimi lavori, ma questo è senza dubbio più sentito, più sofferto e maturo. E' un cortometraggio di una manciata di minuti, ma mi è costato due anni di lavoro a tempo pieno: dieci ore al giorno, per tutti i giorni della settimana. Negli anni 2004 e 2005 per me non ci sono stati né sabati né domeniche, né Natali né Pasque. Più di questo: mi sono imposto di mettere l'anima in ogni singolo fotogramma, di amare tutti i 2450 disegni che compongono il film. Non mi sono accontentato: ho disegnato delle scene decine di volte, ho buttato via centinaia di tavole, tagliato delle scene e rallentato delle altre, ho stravolto lo storyboard iniziale, ho sfronato la storia di rametti e fogliame. Ho fortemente voluto un film fluido, asciutto, silenzioso e lento che non concedesse niente allo spettatore e, piuttosto, lo afferrasse alla gola.

3. Per la prima volta, la tua animazione è stata prodotta da un'importante casa di produzione, "Arte France" (TV satellitare francese). Ci vuoi raccontare come è nata questa collaborazione?

Hélène Vayssieres. Lavora per Arte France, ed è lei che sceglie i lavori da produrre. Guarda ogni anno un numero incalcolabile di progetti di autori di tutti i Paesi e poi alla fine decide, ne realizza tre o quattro. Conosco Hélène al Festival di Clermont-Ferrand: le sottopongo due storyboard, ma già dopo un paio di pagine scuote il capo, mi fa capire che i miei progetti non vanno bene. Mi dico pazienza, e il progetto de "La memoria dei cani" finisce in un cassetto. Due anni più tardi Hélène viene in Italia, al Festival di Siena: si è messa in testa di produrre un animatore Italiano e vuole vedere dei progetti, incontrare degli autori. Quando è il mio turno la incontro e le mostro lo stesso storyboard di Clermont-Ferrand. Lei si ricorda di me e di quel progetto e mi dice: dopo due anni mi fai vedere di nuovo lo stesso progetto deve essere davvero molto importante per te. Le rispondo che due anni sono niente per una storia vecchia di un ottantina d'anni. Guarda allora lo storyboard dall'inizio alla fine, mi sta a sentire parlare, dice che mia nonna mi ha fatto un dono, un regalo. Sorride, dice che la storia si farà. Voglio essere chiaro: Hélène Vayssieres è stata la prima

persona che ha creduto in me, che mi ha dato fiducia e rispetto. Di questo le sono e le sarò sempre infinitamente grato.

4. Nella tua espressione artistica ti sei forse sentito più legato a degli schemi dettati da esigenze di produzione?

La mia unica referente è stata H  l  ne Vayssieres e mi ha concesso massima libert  . Nell'incontro di Siena mi aveva fatto notare una cosa dello storyboard che secondo lei non andava (un soldato tedesco che muove la mano in avanti e sorride, il suo riso che poi diventa un muro). Ho cambiato quella scena    vero: ma unicamente perch   ho capito che aveva ragione lei: la figura del soldato tedesco    diventata un clich   abusato e retorico, non centrava niente con la mia storia. Dopo questo episodio, H  l  ne non l'ho pi   sentita per due anni, fino alla fine del film. Ho goduto di fiducia e libert   assolute. E quando alla fine ho consegnato un lavoro che dello storyboard iniziale aveva tenuto appena l'inizio (il monello che si affaccia dal muro, appunto), ho ricevuto soltanto complimenti. Dunque ho fatto quel che volevo, spinto unicamente dalla volont   di fare un buon lavoro. Principalmente per mia nonna, per me e per la mia famiglia; ma anche per gratitudine verso H  l  ne ed Arte France, sicuramente.

5. Pensi che questo con Arte France sia un sodalizio che continuer  ?

Penso di s  .

6. Quali sono i tuoi progetti futuri?

Il nuovo progetto (che poi    il secondo storyboard che portai a Clermont-Ferrand qualche anno fa)    gi   stato approvato da Arte France e adesso sembra ci sia anche l'interesse di un produttore francese. Se tutto va bene dovrei partire a giorni con il film nuovo.

Simone Massi is certainly among the most important and original animated film directors in the Italian and European scene. Born in Pergola (Pesaro-Urbino) in 1970 and graduated from the Art Institute of Urbino with the highest marks. His style is characterized by the extreme use of pencil and pastels, mostly in black and white, by the absence of any technique of digital animation and the ability to create lyrical-poetic narratives through the use of poor scenes, using very few essential strokes, which are immersed in the crevices of everyday life and can recall the traits of memory, historical and political events, hilly landscapes. His filmography includes, among others, award-winning works around the world: *I know who I am* (1998), *Painter, Airplane* (2001), *Getting in position* (2001), *Tiny Sea* (2003). For more information on his bio-filmography: simonemassi.it

Now devoted to the care of every detail of his animations, Simone Massi has drastically reduced his production. In 2006, after a long completion (about 2 years) ends a great work: *The memory of dogs*, already winner of many awards. It is a silent animation, based on an interplay of planes that go in depth. The scenario is suspended between the everyday and dreamlike travels, now a constant in his work. There are farmer-rock settings, almost familiar, but the first impression is that of an unwelcoming environment. Behind a wall we see a girl, starts running and enters the memory, the memory of a dog. This is only the opening words, but what is the story? Let's ask the author.

1. The memory of dogs, work conceptually complex, follows an hermetic-evocative narrative, even more than in your previous work, and from these draws many cues and reminders. It seems that it is a kind of summa of your work. Do you want to talk a little about it?

My grandmother Diletta. She was a great woman and an excellent storyteller, I sat enchanted to hear her speak, telling: the little stories, the tragic ones, riddles and proverbs. I liked her obstinate denial of the conquest of the moon, I loved a story so small as to seem invisible: "The little Diletta faces and makes peek-a-boo, but there is no one behind the wall." Few words, a handful of seconds, the memory of a lifetime. Diletta tells me that story every week, every time I visit her, at the end of the story she laughs and then changes the subject. I am young, at the moment I do not pay much thought: just listen. I become adult, my grandmother leaves and I finally understand. I decided that her tiny tale will become an animation, it will become a way to say her thanks. But not right away: as soon as my hands and my eyes will be good enough to do a good job, when I will have a production. Ten years later, ninety years later, The memory of dogs. It talks about me, about my ancestors, the soil and the dogs.

2. Your animations are characterized by free-hand drawing techniques. In *The Memory of dogs* is evident the homogeneity and fluidity of movement more than in the previous films. The work has therefore been longer? How long did it take to create a work so great?

The memory of dogs continues in the path of the last works, but this is undoubtedly the most heartfelt, suffered and mature. It's a short film of a handful of minutes, but it cost me two years of full-time work, ten hours a day, seven days a week. In 2004 and 2005 for me there were no Saturdays or Sundays, neither Christmases and nor Easters. More than that: I am forced to put the soul in every single frame, to love all the 2450 designs that make the film. I have never been satisfied: I designed the scenes dozens of times, I threw away hundreds of frames, cut some scenes and slowed down some others, I revolutionized the original

storyboard, I pruned the story of twigs and foliage. I strongly wanted a fluid film, dry, quiet and slow that it gives nothing to the viewer and, rather, grabbed him by the throat.

3. For the first time, your animation was produced by an important company, "Arte France" (French TV). Could you tell us how did this collaboration?

Hélène Vayssieres. She works for Arte France, and she's the one who chooses the works to produce. She watches every year countless projects by authors from all Countries and at the end decides, she produces three or four. I know Helene at the Festival of Clermont-Ferrand: I show her two storyboards, but after a couple of pages she shakes her head, makes me realize that my projects are not good. I say myself "patience", and the project of "The Memory of Dogs" ends up in a drawer. Two years later, Helene comes in Italy, at the Festival of Siena: she has made up her mind to produce an Italian animator and wants to see the projects, to meet the authors. When it's my turn I show her the same storyboard of Clermont-Ferrand. She remembers me and that project and says to me "after two years you show me again the same project must be very important to you". I answer that two years is nothing for a story which is eighty years old. Watch then the storyboard from beginning to end, she listens to me and says my grandmother gave me a present, a gift. She smiles, says we will make the film. I want to be clear: Hélène Vayssieres was the first person who believed in me, that gave me confidence and respect. For which I am infinitely grateful and will always be.

4. In your artistic expression, you've perhaps felt more tied to patterns dictated by production requirements?

My only contact was Hélène Vayssieres and gave me complete freedom. In the meeting in Siena she made me notice something in the storyboard which she felt was wrong (a German soldier who moves his hand forward and smiles, his laughter, which then becomes a wall). I changed the scene is true, but only because I knew she was right: the figure of the German soldier has become a cliché, rhetorical and abused, it has nothing to do with my story. After this episode, I have not heard Hélène for two years until the end of the film. I enjoyed absolute freedom and trust. And when I finally delivered a job that from the original storyboard had kept just the beginning (the kid that looks out from the wall, in fact), I only received compliments. So I did what I wanted, driven solely by the desire to do a good job. Mainly for my grandmother for me and for my family, but also for gratitude to Hélène and Arte France, definitely.

5. Do you think this cooperation with Arte France will continue?

I think so.

6. What are your future projects?

The new project (which is the second storyboard that I took in Clermont-Ferrand, some years ago) has already been approved by Arte France and now it seems there is also interest from a French producer. If all goes well in few days I should start the new film.

<http://blog.cortoperscelta.it/2007/11/24/la-memoria-dei-cani-intervista-a-simone-massi/>